

# FEDERICA: LA VIA ITALIANA ALLE RISORSE EDUCATIVE APERTE

## FEDERICA: THE ITALIAN WAY TO OPEN EDUCATIONAL RESOURCES

Rosanna De Rosa | Dipartimento di Sociologia Gino Germani  
Università degli Studi di Napoli Federico II | [rderosa@unina.it](mailto:rderosa@unina.it)

Monica Zuccarini | "Federica web learning"  
Università degli Studi di Napoli Federico II | [monica.zuccarini@unina.it](mailto:monica.zuccarini@unina.it)

✉ **Rosanna De Rosa** | Direttore tecnico-scientifico del progetto Federica, Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Sociologia Gino Germani | Vico Monte di Pietà 1, 80100 Napoli | [rderosa@unina.it](mailto:rderosa@unina.it)

**Sommario** Le università stanno recuperando terreno sul piano dell'innovazione tecnologica e didattica. Esse hanno iniziato ad offrire servizi a valore aggiunto, di alta formazione e di professionalizzazione, destinati a rispondere ad una domanda di formazione continua che proviene dalla società e dal mercato.

Partendo da una panoramica sulle risorse educative aperte (Open Educational Resources-OER), questo articolo presenta l'esperienza italiana di "Federica", la piattaforma *web learning* dell'Università di Napoli Federico II, un progetto *open access* nato nell'ambito di una università pubblica del Mezzogiorno che intende promuovere una nuova cultura, una cultura-ponte fra la *printing literacy* e la *digital culture*. Attraverso un'analisi delle potenzialità dell'*open education* e dei fattori di successo dell'esperienza "Federica", l'articolo spiega i limiti e le opportunità che questa strada traccia per le università.

**PAROLE CHIAVE** Federica, Accesso aperto, Pubblicazioni accademiche, Diritti d'autore, Risorse Educative Aperte.

**Abstract** Universities have been gaining ground in terms of technological and pedagogic innovation. They are now offering additional services in the form of further education and career training designed to respond to society and market demand for continuous education.

Starting from a scenario analysis of Open Educational Resources, this article presents the experience of "Federica", the web learning platform of the University of Naples Federico II. As an open access platform set up by a public university in the south of Italy, Federica is aimed at creating a new culture bridging print literacy and digital culture.

Through a description of the potential of open educational resources and the success factors of the Federica experience, this article reveals the limitations and opportunities that this path traces for universities.

**KEY-WORDS** Federica, Open access, Academic publishing, Copyright, Open Educational Resources (OER).

Le istituzioni della cultura sono in grande fermento. Sono chiamate a svolgere la loro antica missione in un contesto profondamente cambiato che induce alla ricerca di nuovi modelli di sostenibilità economica ed alla sperimentazione di politiche educative più efficaci. In particolare, le università stanno recuperando terreno sul piano dell'innovazione tecnologica e didattica dove, pare, si debba giocare la partita più importante, quella per la competitività sullo scenario internazionale. Accanto ai servizi rivolti ai tradizionali bacini d'utenza, esse hanno iniziato ad offrire così servizi a valore aggiunto, di alta formazione e di professionalizzazione, destinati a rispondere ad una domanda di formazione continua che proviene dalla società e dal mercato. Le università si stanno progressivamente trasformando in istituzioni permeabili, attraversate da più intensi processi di osmosi con il territorio ed il contesto politico e sociale. Esse sono oggi in grado sia di intercettare politiche di sviluppo esistenti sia di innescarne di inedite. L'*Academic Ranking of World Universities*<sup>1</sup> delinea ogni anno uno scenario in movimento, con poche variazioni al top della classifica - dove i primi posti sono stabilmente presidiati dalle più note università americane, con Harvard in testa - ma con una mobilità interna maggiore sul piano nazionale e regionale, dove, chiaramente, la competitività è rapportata a conseguenze più tangibili.

Le nuove tecnologie rappresentano senz'altro un volano formidabile di innovazione, una leva strategica per la comunicazione istituzionale ed il marketing territoriale delle università, ma costituiscono anche il contesto d'azione nel quale vanno ad inserirsi le più diverse iniziative di sperimentazione didattica, di condivisione di risorse, di networking della ricerca, con ricadute importanti sia in termini di immagine che di performance. Per fare un esempio, con l'iniziativa OpenCourseware il MIT ha guadagnato posizioni importanti nella classifica dell'*Academic Ranking of World University* attestandosi fra le prime cinque università più apprezzate al mondo, assieme ad Harvard, Berkeley, Stanford e Cambridge. È chiaro, dunque, come l'apertura dei giacimenti culturali delle università, la messa in rete di archivi gestiti dalle biblioteche accademiche e degli enti di ricerca, e l'adozione dell'open access su più ampia scala, costituiscano parte integrante di una strategia volta alla conquista di una nuova centralità per le istituzioni universitarie in un contesto in cui sono richieste più complesse capacità di governance delle dinamiche istituzionali.

L'adesione al manifesto delle Open Educational Resources (OER) va, quindi, considerata anche in ragione di questi aspetti; aspetti particolarmente sensibili in Italia dove il sistema universitario, da alme-

no dieci anni, è chiamato a continue torsioni ed adattamenti. Il processo di Bologna, le politiche di riforma e di valutazione della didattica e della ricerca, la pressione esercitata dagli studenti per una università più inclusiva, aperta, attenta alle problematiche di inserimento nel mercato del lavoro e di formazione post universitaria, costituiscono il quadro entro il quale può essere ricondotta anche l'esperienza dell'Università di Napoli Federico II, con la sua piattaforma di web learning "Federica"<sup>2</sup>. Fattori determinanti certo, ma che non esauriscono il campo di interesse del progetto. Il team di lavoro di "Federica" ha infatti maturato una particolare attenzione a quanto sta accadendo sul piano della ricerca universitaria nell'ambito di quei movimenti di lunga data che, partendo dalle biblioteche, sono arrivati a rivoluzionare i modelli di business dell'academic publishing (Calise e De Rosa, 2008).

Su questo aspetto occorre rilevare che, nel corso degli ultimi vent'anni, il mondo accademico si è spaccato fra bisogno di garantire l'autorevolezza dei processi di produzione scientifica - tradizionalmente basati sui sistemi strutturati di *peer-reviewing* - e bisogno di arginare i processi di *commodification* della ricerca agevolando la diffusione della conoscenza a livello mondiale (May, 2005). Questa problematica ha trovato una prima risposta nel self-archiving dei contenuti digitali. In Europa tali iniziative godono oggi di grande considerazione: sono considerate, infatti, come la necessaria risposta alla cronica mancanza di risorse destinate alla ricerca ed un modo per ridisegnare le funzioni delle comunità accademiche attraverso l'open access. Si tratta dunque di uno spazio ampio, dai confini non definiti, che tende ad includere iniziative molto diverse sotto la stessa insegna e che, a partire dagli *Institutional Repository (IR)* e dagli *Open Archive (OA)*, si è progressivamente arricchito di nuove iniziative fino ad includere le *OER* e i *progetti di OpenData*.

In questo contesto, l'open access si rivela come l'estrema ratio a difesa della cittadella della cultura contro il monopolio e la concentrazione delle risorse scientifiche; queste ultime sono nelle mani di pochi grandi aggregatori (Reed Elsevier, EBSCO, Bell & Howell e Thomson), che rivendono alle biblioteche i materiali di ricerca prodotti dalle stesse comunità scientifiche (Calise e De Rosa, 2010). Con la riduzione delle risorse finanziarie a di-

- 1 <http://www.arwu.org/> (ultima consultazione giugno 2011).
- 2 Federica è la principale componente del progetto Campus Virtuale, finanziato su fondi FESR 2007-2013 dalla Regione Campania. L'infrastruttura tecnologica è gestita dal Centro Servizi Informativi (CSI), mentre la direzione scientifica è del prof. Mauro Calise. Al progetto collabora un team di giovani sociologi ed esperti di media, fra i quali Monica Zuccarini, per la direzione *courseware*, e Tania Melchionna, per la comunicazione istituzionale. Agli sforzi di Claudio Simeone e di Pasquale Popolizio si deve lo sviluppo di una piattaforma ampiamente accessibile, a Enza Nigro il design dell'interfaccia. Si coglie l'occasione per ringraziare tutti, in particolare coloro che silenziosamente hanno fatto del progetto un punto di vanto dell'università italiana. Federica è visibile all'indirizzo URL: <http://www.federica.unina.it> (ultima consultazione giugno 2011).

sposizione di università e biblioteche e con la crescita esponenziale dei costi di accesso alle banche dati (fenomeno noto come *serial crisis*), l'accesso online alla conoscenza ha finito con il porsi come questione strategica per il mondo scientifico al fine di continuare ad assistere il progresso sociale. La richiesta di distribuire gratuitamente i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici si è trasformata poi in vera e propria questione etica (Sparc, 2010)<sup>3</sup> tale da finire anche nell'agenda della Casa Bianca<sup>4</sup>, mentre iniziative istituzionali ed accademiche di contrasto alla *serial crisis* hanno continuato a svilupparsi in ogni parte del mondo. Anche la Commissione Europea, con il settimo programma quadro, l'European Science Foundation e l'European Heads of Research Councils (EuroHORC) stanno giocando la loro parte nel rafforzamento dello spazio europeo

della ricerca e nella definizione di una road map in cui l'open access è punto di partenza e di arrivo<sup>5</sup> di un impegno che prosegue, senza sosta, fin dalla *Dichiarazione di Berlino*, nel 2003, con cui i principali enti di ricerca tedeschi e quelli di numerose altre nazioni europee si sono impegnati a promuovere una politica di accesso aperto ai risultati delle ricerche da essi promosse e finanziate<sup>6</sup>. È chiaro, infatti, che la maggiore preoccupazione è dei paesi europei, per alcuni dei quali si tratta di operare uno sforzo collettivo. La Dichiarazione di Berlino - alla data del 2010 - era stata sottoscritta da 274 istituzioni, 255 delle quali in Europa, mentre solo 6 istituzioni erano collocate negli Stati Uniti. L'impegno maggiore è chiaramente profuso dagli stati *non english-speaking* come l'Italia, la Germania, la Francia, la Spagna, il Belgio, la Svizzera e l'Olanda. Tuttavia, il movimento verso l'open access continua anche per altre strade: con adesioni all'Open Access Initiative, alle Creative Commons Licences, alle OER, con risultati sorprendenti. Peter Suber, nella sua newsletter periodica compilata per lo *Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition* (Sparc), censisce centinaia

di nuove iniziative avviate da università, biblioteche ed istituti di ricerca, istituzioni pubbliche e private. In particolare, le biblioteche e le *funding organizations* sono in prima linea nel ridisegno delle strategie di divulgazione scientifica, aderendo al mandato open access e finanziando direttamente i processi di digitalizzazione, archiviazione e pubblicazione elettronica (Suber, 2010). Ciò è coerente con quanto puntualizzato da Borgman, ossia che negli ambienti digitali può essere difficile distinguere tra diffusione ed accesso alla conoscenza (Borgman, 2007, p. 87).

In Inghilterra, dopo il documento *Scientific Publications - Free for All?* rilasciato nel 2004 dalla Commissione Scienza e Tecnologia della Camera dei Comuni, si assiste alla costituzione, da parte delle istituzioni più impegnate sul piano dell'innovazione e della promozione della cultura scientifica, di un *joint portfolio* per facilitare la transizione al mondo digitale, affrontando tutte le problematiche connesse all'accesso<sup>7</sup>.

Il movimento open access si configura senz'altro come un tentativo di porre un freno alla normalizzazione culturale in atto. In particolare, le OER tendono ad essere considerate sia come strumento di inclusione sociale sia come modalità per valorizzare e proteggere le specificità culturali, linguistiche e di dominio scientifico dai processi di globalizzazione innescati dalla rete e che tanto ha fatto discutere la comunità accademica (Jeanneney, 2007).

## L'APPROCCIO DI FEDERICA ALLE OPEN EDUCATIONAL RESOURCES

Non deve sorprendere quindi che un progetto open access sia nato nell'ambito di una università pubblica del Mezzogiorno, con l'idea di promuovere una nuova cultura, che possa costituire un ponte fra la *printing literacy* e la *digital culture*.

- 3 Sparc (Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition). L'accesso e l'utilizzo di banche dati e archivi online costituisce il background naturale di ogni ricercatore in ogni ambito disciplinare, mentre i circuiti di pubblicazione, diffusione e disseminazione dei dati della ricerca e della produzione scientifica in generale sono attività largamente gestite da editori ed infomediani.
- 4 Lanciata dall'House Office of Science and Technology Policy (OSTP), la *RFI on public access to publicly funded research* rispondeva all'obiettivo di strutturare la problematica.
- 5 SherpaJuliet ha identificato le *funding organizations* e le ha classificate per tipologia di policy utilizzata, spuntando quelle che aderiscono al manifesto Open Access: <http://www.sherpa.ac.uk/juliet/> (ultima consultazione giugno 2011). Sherpa Project è un consorzio di università che opera principalmente in Gran Bretagna per sostenere e supportare la realizzazione di repository istituzionali open access. Un elenco di repository open access è disponibile sulle pagine del suo sito web ed è liberamente interrogabile utilizzando diverse chiavi di ricerca. Sherpa mantiene anche il servizio denominato *Romeo* che classifica le riviste scientifiche e gli editori per policy di pubblicazione distinguendo gli editori che consentono l'archiviazione nei repository istituzionali di preprints, postprints o pdf dell'articolo pubblicato, URL: <http://www.sherpa.ac.uk/index.html> (ultima consultazione giugno 2011).
- 6 La dichiarazione di Berlino (Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities) è reperibile al sito URL: [http://www.zim.mpg.de/openaccess-berlin/berlin\\_declaration.pdf](http://www.zim.mpg.de/openaccess-berlin/berlin_declaration.pdf) (ultima consultazione giugno 2011).
- 7 British Library Press Room, 2 novembre 2009: *Transitions in Scholarly Communications - a portfolio of research projects*: <http://pressandpolicy.bl.uk/Press-Releases/Transitions-in-Scholarly-Communications-2f8.aspx> (ultima consultazione giugno 2011). Al *joint portfolio* hanno aderito, tra gli altri, Research Information Network (RIN), Joint Information Systems Committee (JISC), Association of Learned and Professional Society Publishers (ALPSP), Publishers Association (PA), International Association of Scientific, Technical & Medical Publishers (STM), Publishing Research Consortium (PRC), British Library (BL), Research Libraries UK (RLUK), Society of College, National and University Libraries (SCONUL), SPARC Europe, Research Councils UK (RCUK), Universities UK (UUK), Wellcome Trust.

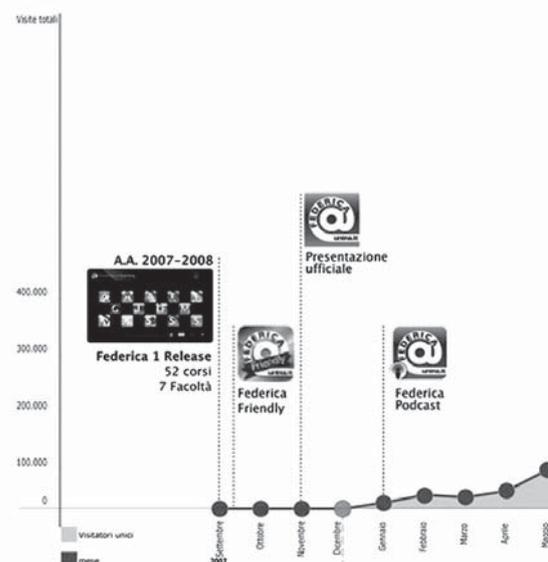


Figura 1. Timeline del progetto Federica 2007-2011.

Il paradigma cui si ispira Federica è quello del web-learning, di un approccio alla rete come piattaforma per l'apprendimento continuo operando una sinergia virtuosa fra web scientifico e web didattico. Ciò presuppone un ambiente nel quale i materiali di ricerca e le risorse educative siano entrambi a libero accesso e, soprattutto, inseriti in una rete di rimandi semantici, capace - nel tempo - di costituire un sistema esperto.

Con la piattaforma Federica si è cercato di seguire una direzione originale, consapevoli del fatto che una cultura dell'*open access*, sebbene con grandi difficoltà, è andata maturando anche negli atenei italiani. Federica nasce, infatti, da una visione chiara del percorso di cambiamento intrapreso dalle università e dalla volontà di investire sulla conoscenza come leva del cambiamento e fattore di successo territoriale. Orientato alla promozione della conoscenza, alla diffusione delle nuove tecnologie nei contesti educativi e formativi, allo sviluppo di una rete immateriale per la divulgazione dei contenuti digitali, il progetto ha fatto poi leva sui seguenti obiettivi operativi:

- realizzare un *sistema avanzato* per la produzione, postproduzione ed erogazione di contenuti digitali di qualità in grado di riposizionare il sistema universitario campano fra le *best practices* europee, in un'ottica di progressiva integrazione fra le risorse didattiche e di ricerca ad ogni livello;
- realizzare un *sistema aperto* per l'accesso gratuito al sapere accademico prodotto nell'ambito delle attività didattiche e di ricerca della Federico II;
- realizzare un *sistema esperto* per il supporto continuo agli studenti, ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, e di quanti desiderano rientrare nei processi educativi e formativi in un'ottica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, attraverso il continuo miglioramento dell'offerta didat-

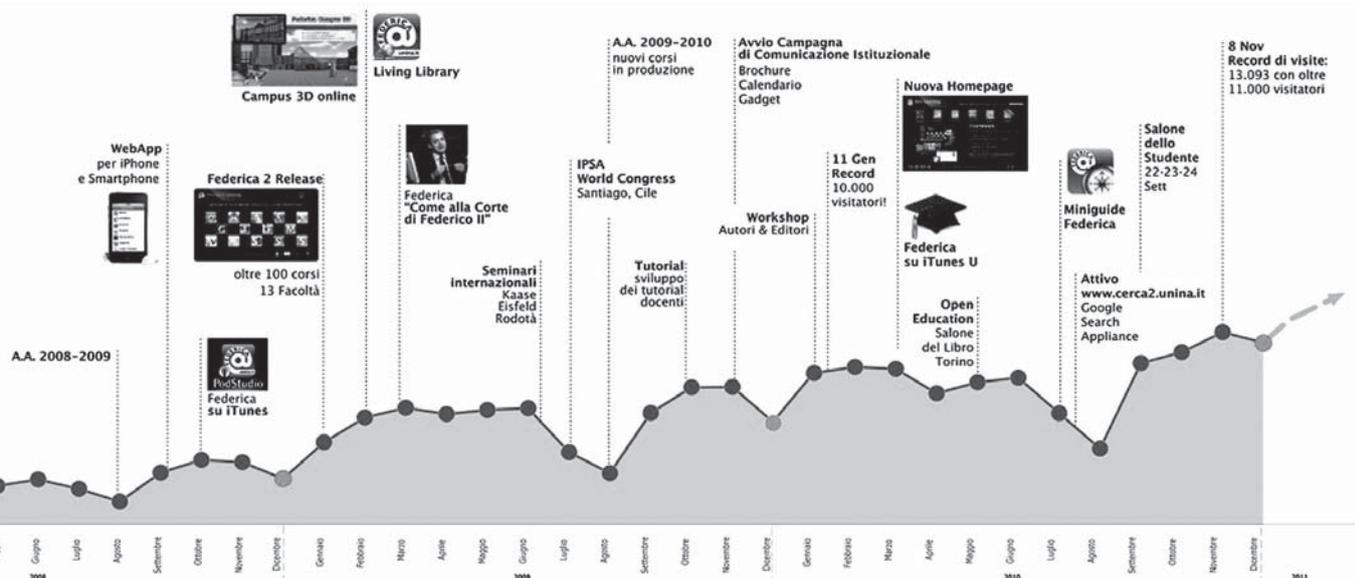
tica e con un'offerta certificata e gratuita di conoscenze informatiche e linguistiche;

- realizzare un *sistema integrato* fra le risorse culturali di ateneo e quelle del territorio, sviluppando sinergie nuove fra pubblico e privato, e fra diversi livelli di istruzione, aumentando le condizioni di attrattività del territorio e la competitività dei nostri laureati sul territorio nazionale;
- realizzare un *sistema solidale* per lo sviluppo del potenziale umano ed il miglioramento delle capacità professionali dei giovani laureati, degli stranieri, degli studenti lavoratori, dei diversamente abili, attraverso un accesso ai materiali *everywhere* ed *anytime*, riducendo il bisogno di mobilità verso le sedi universitarie e massimizzando l'utilità funzionale dell'iniziativa;
- realizzare, infine, un *sistema ricettivo* sostenendo la domanda di apprendimento personalizzato a distanza, facilitando gli scambi e la mobilità nazionale ed internazionale, migliorando le capacità relazionali dei cittadini attraverso un'offerta culturale che incrementa notevolmente le opportunità per le persone di migliorare le proprie conoscenze, a partire dai saperi fondamentali e specialistici.

La conoscenza dunque al servizio della crescita, dell'integrazione e coesione sociale, dello sviluppo, così come indicato nella strategia di Lisbona II.

## IL PROCESSO DI SVILUPPO DI FEDERICA

Su queste premesse, dall'analisi delle esperienze italiane e internazionali e dall'idea di una metodologia didattica modulare, che coniuga semplicità, flessibilità ed alta qualità tecnologica, nel 2007 viene pubblicata la prima release della piattaforma Federica. Nella timeline della figura 1 è rappresentato lo sviluppo del progetto sotto il profilo degli accessi, dei moduli e della comunicazione.



Il progetto nasce inizialmente con un finanziamento FSE e prosegue poi su fondi europei FERS<sup>8</sup> che hanno consentito un più consistente investimento in ricerca ed innovazione. In tal senso sono stati concepiti nuovi profili professionali a testimonianza della convergenza nell'e-learning di competenze provenienti da diversi ambiti: dalla progettazione e direzione didattica al disegno delle interfacce, dalla ricerca sociale alla comunicazione, dalla ottimizzazione degli algoritmi di ricerca allo sviluppo software. Le iniziative di Federica coinvolgono tutte le 13 facoltà dell'Ateneo ed i relativi corsi di laurea con un bacino d'utenza potenziale di circa 100.000 studenti. Attualmente sono 300 i corsi e i docenti che partecipano attivamente alla produzione e organizzazione del materiale di studio, dal *syllabus* dell'insegnamento al supporto iconografico e multimediale. Ciascun docente lavora al proprio corso con autonomia ma viene supportato, per gli aspetti legali, tecnici e grafici, da un team di giovani professionisti.

300	corsi
5.000	lezioni
6.000	links a risorse esterne
40.000	immagini
700	video
3.000	documenti allegati
600	podcast

Tabella 1. I numeri di "Federica".

I contenuti open access di Federica sono stati ideati per essere fruiti facilmente e liberamente attraverso le tecnologie che gli studenti sentono più vicine alle proprie esigenze, incluse quelle legate alla mobilità sul territorio. Quindi i corsi sono disponibili sia su web che sui più comuni supporti mobili (lettori mp4, cellulari, tablet). Nel 2010, infatti, la Federico II, interpretando le tendenze culturali oggi più diffuse nel mondo giovanile, è stata la prima università in Italia ad aprire un proprio canale sulla piattaforma iTunes U, rendendo disponibili i propri corsi in podcast *enhanced* e, quindi, puntando molto sul principio della *content portability*. Ad un anno dal lancio del servizio su iTunes U sono oltre 200.000 i podcast scaricati. La piattaforma web Federica riceve, invece, in media 320.000 visite al mese con oltre 220.000 visitatori unici a testimonianza dell'interesse che il progetto suscita anche in rete, e non solo fra gli studenti italiani.

### L'OPEN EDUCATIONAL PRACTICE

L'adesione al manifesto delle OER comporta un'idea complessa ed integrata del nuovo ecosistema mediale nel quale i contenuti digitali possono essere divulgati secondo i principi di base dell'apertura, del libero accesso, del riuso

gratuito dei contenuti. Su questi aspetti, Federica ha operato delle scelte optando per la modalità più aperta possibile di confezionare i propri contenuti: semplicemente il web e semplicemente il linguaggio html, con una struttura di metadati (Dublin Core) comune a molte biblioteche del mondo. Dal courseware alla living library, dal podcast alle miniguide, ogni learning object è realizzato con la stessa logica, ed erogato con la stessa modalità su licenza Creative Commons.

Alcune cautele, tuttavia, rispetto al mondo OER, occorre che vengano esplicitate. Nel progetto Federica siamo convinti che i contenuti offerti da una università non possano prescindere dalla loro autorità, perché l'autore ne garantisce la qualità, la durata nel tempo, l'aderenza ad uno specifico settore disciplinare con l'utilizzo di un armamentario concettuale e linguistico, nonché di fonti scientifiche, che ne sono la diretta espressione. Per questo motivo, pur essendo rilasciati sotto licenza Creative Commons, Federica sconsiglia l'uso commerciale e cosiddetto "derivativo" dei suoi contenuti. Altro aspetto, di non secondaria importanza, riguarda il formato con cui i contenuti sono offerti. Esso è il risultato di uno studio sulle logiche dell'interfaccia, la loro usabilità e fruibilità, sull'intima connessione che si realizza tra spazio agito, spazio visibile e spazio logico (Bettetini, Gasparini e Vittadini, 1999) in percorsi di navigazione che si muovono dalle lezioni alle risorse scientifiche, dentro e fuori il web, per offrire agli studenti una esperienza facilmente comprensibile e dotata di compiutezza. Federica è quindi non solo i suoi contenuti ma anche il suo formato. Persegue l'idea, cioè, che i contenuti siano strettamente connessi alla modalità con i quali sono organizzati e rappresentati così come abbiamo imparato da cinque secoli di storia della stampa (Bolter, 2002; De Rosa, 2010). In tal senso, l'approccio di Federica è piuttosto pragmatico, insiste, cioè, sul passaggio dalle Open Educational Resources alle Open Educational Practices<sup>9</sup> aprendo spazi di riflessività sul reale utilizzo delle OER nei contesti di apprendimento, sulla diffusione di una OER literacy e, ancora più importante, sulla creazione di ambienti di apprendimento che si discostino dall'approccio cosiddetto *shopping model*, al fine di considerare la qualità del processo educativo come correlata complessivamente alla qualità delle pratiche che è capace di attivare piuttosto che alla qualità del singolo learning object. In tal senso, Federica si riserva qualche dubbio sulla reale trasferibilità dei contenuti in contesti educativi, sociali e tecnologici differenti per valorizzare, infine, il contesto d'apprendimento inteso come un ecosistema complesso, dove apprendimento formale ed informale, background culturale e sociale, potenzialità della rete scientifica e delle risorse accademiche sono naturalmente integrate.

8 Progetto: Campus Virtuale - P.O. FESR 2007-2013 Asse V, O.O. 5.1 e-Government ed e-Inclusion.

9 «In generale, l'Open Educational Practice è definita come l'uso delle Open Educational Resources in un modo tale che la qualità dell'esperienza educativa ne risulta migliorata. Mentre le OER si focalizzano sul contenuto e sulle risorse, l'OEP si focalizza sulla pratica di impiego di un metodo educativo finalizzato alla creazione di un ambiente nel quale le OER sono utilizzate o create come learning resources» (Ehlers, 2010).

## OPEN ACCESS: UN LIMITE E DUE OPPORTUNITÀ

Il limite principale allo sviluppo di una via italiana alle OER è costituito da una normativa sul copyright poco coraggiosa che, mentre consente l'utilizzo cosiddetto "degradato" di immagini e video provenienti dalla rete, demanda poi alle realtà associative che rappresentano gli editori la possibilità di consentire o meno tale uso, vanificando così il principio di apertura espresso dalla legge.

Un percorso, quello per la diffusione delle OER, che deve fare quindi i conti con non pochi scetticismi e con una legislazione ancora immatura. La legge che tutela il diritto d'autore (633/194), pur avendo subito varie integrazioni, ad oggi non riesce a tenere infatti in giusto conto i cambiamenti sopraggiunti con la diffusione del Web e dei cosiddetti diritti digitali. Ciò ha pesanti ripercussioni sullo sviluppo dell'e-learning: le immagini e i materiali di lettura, che nella dimensione chiusa di un'aula universitaria posso essere mostrati e distribuiti, non possono essere ugualmente divulgati online nemmeno per scopo educativo senza incorrere nel rischio di infrazione. Così, lavorare sulle OER richiede un investimento di tempo nella ricerca di

materiale scientifico ed iconografico non coperto da diritti.

Una grande opportunità per agevolare il processo di libera divulgazione del sapere scientifico potrebbe, invece, venire dalla riscrittura degli statuti, così come prescritto dalla legge Gelmini di riforma dell'assetto universitario. In tal senso, come sostenuto dal gruppo Open Access della CRUI, l'introduzione negli statuti universitari del riconoscimento dell'open access alla letteratura scientifica come modalità per promuovere la libera disseminazione in rete dei risultati della ricerca pubblica potrebbe costituire la chiave di volta di un nuovo corso per le università e più in generale per la società della conoscenza.

Un ulteriore aspetto collegato alla tutela del diritto d'autore è la possibilità delle università di competere con le case editrici sul piano del riconoscimento dell'autorialità. Su questo terreno le università hanno una grande partita da giocare, soprattutto se riescono ad estendere le modalità di peer reviewing e di accreditamento scientifico anche alle risorse educative aperte, attribuendo ad esse lo status di pubblicazione a tutti gli effetti, conciliando in tal modo la tutela della proprietà intellettuale con l'idea di sapere condiviso.

## BIBLIOGRAFIA

- Bettetini G., Gasparini B., Vittadini N. (1999). *Gli spazi dell'ipertesto*. Milano: Bompiani.
- Bolter J. D. (2002). *Lo spazio dello scrivere: computer, ipertesto e la ri-mediazione della stampa*. Milano: Vita e Pensiero.
- Borgman C. L. (2007). *Scholarship in the digital age: information, infrastructure, and the internet*. Cambridge, MA, USA: MIT Press.
- Calise M., De Rosa R. (2008). e-Research: an introduction to on-line political science sources for beginners (and skeptics). *International Political Science Review*, 29 (5), pp. 595-618.
- Calise M., De Rosa R. (2010). Electronic publishing, knowledge sharing and open access: a new environment for political science. *European Political Science*, 9 (3), pp. 50-60.
- De Rosa R. (2010). Federica. Un approccio modulare allo studio fra web-learning e situated learning. In G. Preite (ed.). *Politica e tecnologie. Spazio pubblico e privato della conoscenza nella società dell'informazione*. Roma: Carocci.
- Ehlers U. (2010). *Open Educational Practice - approaching a definition for a new concept. Discussion paper*, URL: <http://www.icde.org/?module=Files;action=File.getFile;ID=610> (ultima consultazione giugno 2011).
- Jeanneney J.-N. (2007). *Google and the myth of universal knowledge: a view from Europe*. Chicago: University of Chicago Press.
- May. C. (2005). The academy's new electronic order? Open source journals and publishing political science. *European Political Science*, 4, pp. 14-24.
- Sparc (2010). *Public access to federally funded research: Comments. Policy Report 19 Gennaio 2010*, URL: <http://www.arl.org/sparc/bm~doc/frisparc-response-final-10-0119.pdf> (ultima consultazione giugno 2011).
- Suber P. (2010). *Peter Suber's January 2010 issue of the SPARC Open Access Newsletter*, URL: <http://www.arl.org/sparc/publications/articles/open-access-in-2009.shtml> (ultima consultazione giugno 2011).